

## LA LEGGENDA DEL BOSCO DI AGLISOTTO

Tanti anni fa il paesino di Pioppo era solo una contrada con quattro case ai lati della strada che da Monreale portava a Giacalone.

Fu proprio in una di queste case che una mattina, sul primo gradino, trovarono un piccolo bimbo.

La coppia che lì abitava e che non aveva figli, pensò a una benedizione del cielo e decise di tenere il bimbo e farlo crescere come un figlio.

Per i primi tempi tutto andò bene, ma quando Giacomino incominciò a diventare adolescente, notarono che era troppo basso di statura, che gli si stava formando una piccola gobbetta sulla spalla sinistra e che le orecchie avevano una strana conformazione a punta.

Era “diverso” e tutti quelli della contrada incominciarono a deriderlo, quelli dei paesi vicini venivano la Domenica a comprare i carciofi e il pane caldo e a vedere il bambino strano.

Prima, i genitori adottivi di Giacomino sperarono che con il passare del tempo la crescita potesse riprendere normalmente, poi si dovettero rassegnare e si sentirono molto infelici per l'emarginazione e le sofferenze che subiva Giacomino e per quelle che sarebbero venute in futuro man mano che la differenza con i coetanei sarebbe aumentata.

Giacomino era però un ragazzo sereno e si faceva compagnia molto bene da solo e quando si guardava allo specchio non capiva perché gli altri lo definissero “diverso”.

Un giorno andò nel bosco di Aglisotto, che contrariamente al nome si trova al di sopra di Pioppo.

Stava raccogliendo della legna per il camino, quando, avvicinandosi alla capanna dei pastori, sentì delle voci.

Piano piano raggiunse la parete del capanno e guardò attraverso le canne.

Un gruppo di piccoli uomini mangiava e beveva attorno ad un fuocherello.

Guardandoli bene notò che tutti avevano una piccola gobbetta, chi sulla spalla destra e chi sulla spalla sinistra, e inoltre tutti avevano le orecchie a punta.

Come erano belli!

Sentendosi afferrare per il colletto fu portato dentro la capanna da due come lui.

Dopo aver risposto a tante domande, il più anziano del

gruppo sentenziò: “Si tratta di uno di noi, anche lui è uno Gnomo”.

Giacomino restò di stucco e chiese cosa significasse essere uno gnomo.

Tutti si stupirono e gli chiesero: “Non ti sei mai accorto dei poteri che hai?”.

Da quel giorno Giacomino si recò sempre più spesso al capanno dei pastori e parlando con i suoi amici, imparò tutto quello che era possibile sapere.

Un giorno decise di applicare i suoi poteri e fece una magia su tutti i suoi compaesani.

Questi infatti si sorpresero a camminare insieme a tanti altri se stessi (come quando si fanno gli omini con i fogli di carta piegati che vengono tutti attaccati per le mani).

Solo che questi se stessi erano a volte astiosi, a volte criticoni, altri erano timidi, altri ancora erano avidi, insomma erano tutti “diversi”.

Gli abitanti di Pioppo vedevano se stessi e i se stessi degli altri e incominciarono a prendersi in giro, a rifiutare se stessi e gli altri, a riconoscere in se stessi e negli altri alcuni comportamenti che non avevano gradito e a capire da chi venivano. Insomma tutti si sentirono molto infelici e confusi.

Mentre avveniva tutto ciò, arrivò Giacomino, dal bosco, con il suo carico di legna e le persone guardandolo e guardando se stessi e gli altri e i se stessi degli altri, capirono che in fondo lui non era più diverso di quanto lo erano i loro se stessi e quegli degli altri.

Giacomino allora pensando che il messaggio fosse arrivato nel cuore dei compaesani, decise che poteva sciogliere la magia, e così fece.

Ma... lasciò attiva solo quest'altra magia:

Tutti quelli che nel tempo a venire fossero entrati nel capanno, avrebbero avuto la visione chiara di quanti “diversi” erano presenti in ciascuno di loro.

E voi, che siete entrati nel capanno, avete visto i vostri diversi?



Capanno